

ORATIONE DEL

R. P. M. CHRISTOFANO AMARONI

Senese, del ordine Eremitano: di .S. Agustino, sopra
il Salmo XXIX. di Daud, per ringraziare il Giu

stiff. & clementiff. Iddio, della miracolosa,

& felice vittoria dei cattolici, contragl'

heretici di Francia: fatta in Monte

Pulciano il di della processi

one alla chiesa di .S.

Maria.



IN PERVGIA.

Per Andrea Bresciano l'Anno de .N.S. 1569.

Con licentia de Superiori.

AL MOLTO RE

VERENDO P. M. CHRISTOFANO,

Amaroni da Siena, Predicatore in Christo
Offeruandissimo.



A Dolcezza, & vtilità incredibile (Padre in Christo Reuerendo) che noi nostri cittadini ha partorito la non men dotta, che fruttifera oratione sua, fatta sopra la vittoria hauta contro ai maluagi heretici: ha in Monte Pulciano ciascheduno in tal maniera acceso d'ardentissimo desio di vedere, possedere, & godere questa sua così melliflua oratione, che non solamente s'è cercato dalla Paternità vostra Reuerenda, così alla libera ottenerne copia, ma anchora (vistola ostinatissima in voler così eccellente frutto tener sepulto) molti per altra via con ogni instantia si sonno affaticati in ritrouarla: finalmente doppo il lungo & continuo inuestigare (pregandola a non voler ricercarci in che modo) c'è con grandissima sodisfattion nostra peruenuta nelle mani, & perche la cosa veramente è tale, quale la voce comune di tutti gl'ascoltanti suoi la giudica, & perche così scritta a mano non potria seruire a tutti, per consolatione, & vtilità, non solo delli compatrioti nostri, ma ancora di tutti i Christiani, ci siamo resoluti darla in luce, & così in vn tempo medesimo satifsare a molti, Et benche (si come afferma la Paternità vostra Reuerenda) l'oratione sia stata poco pensata, & manco reuista, anzi quasi fatta all'improviso, onde non gli pareua da farne copia al mondo, non dimeno essendo (ingenuamente parlando) cosa marauigliosa come è veramente, quanto più improvisa è stata, tanto più potremo dire esser cosa diuina, quasi per bocca della Paternità vostra Reuerenda sen-

l'arte humana dal Ciel discesa, Onde si noi in ciò gli parremo troppo licentiosi, sarà contenta perdonarci, dādo di tutto ciò colpa al gran desiderio ch'hauiamo di satifsare ai nostri maggiori, di far partecipe ciaschedun Cristiano de i doni dauici da Dio, & finalmente di far che dell'opere sue, Dio sia sempre laudato, & con questo fine bascian doli con ogni diuotione le sacrate mani, di cuore celi raccomandiamo, desandole da Dio ogni felicità di Perugia. il di 2. Nouembre 1569.

Della P. V. molto Reuer :

Seruitori affectionatissimi.

Bernardino &
Salustio Tarugi.

A L I L L V S T R I S S. E T M. R. S. A B
bate, il S. Aurelio Nobili da monte Pul
ciano : Sig. & padron mio Off.

P Artita a pena per l'Auerna, & camalduli V. S. Illustrissima : sopraggionse l'inaspettata (ma ben'charissima nuoua) della rotta degl'Vgonotti in Francia : Ond'io fui pregato dal mag. S. Gonsalonier M. Gio. Hercole, & dalli Sig. Priori, che (douédosi per parte di Mōsignor R. andar a processione per ringratiare Iddio alla Madonna di S. Biagio) dicesi quiui al solito mio quattro parole; & non possendo mancare a petitione tanto giusta (si ben'non mancauano de miglior soggetti di me, tutta via, & per obbedirli, & per mostrar, quanta fusse l'allegrezza mia, confidato nel Sig. Iddio) presi l'assunto volentieri, & feci quell'oratione, ch'ho lassata rinchiusa a posta nel suo studio, accio non vadi vagando per le mani di questi Nobili nostri, che la bramano, rendendomi sicuro, che la non gli riuscirebbe nel leggerla tale, quale

di già han'concetto vndendol'in voce : a V. S. Illustrissima
la lasso che la legga:perche per l'affettione che porta à me:
& molto più per la deuotione & zelo suo vers'Iddio, ne
pigliarà consolatione: ch' in sì breue dotta e poco tempo,
il. S. Iddio, mi concedesse tanta gratia : che pur'io istef-
so per vna certa dolcezza della bontà d'Iddio essultauo,
parendomi ch' in ogni conto in questo negocio volessi di
mostrar di fare lui quasi il tutto:acciò non se ne glorij l'huo-
mo ponto : perche colui ch'operò per quei benedetti sol-
dati nostri, con la spada di ferro la vittoria, s'è degnato ope-
rare per me, con la spada del suo santo spirito, cioè con
la parola sua, in questa nostra Nobil'Città (doue son' tã-
ti belli spiriti, & tutti Cattolici) il ringratiamento, e lo-
de della sua vittoria. Prego vostr'Illustriss. Sig. di cuore,
che non la lasi in poter d'alcuno, acciò non trascorga in
molte mani, perche non dubbito punto, la farà defettuo-
sa ancor'al giuditio de gl'animi pij, non che de' maleuoli,
& inuidiosi : essendo stata fatta sì al improviso, ch'ancor
non si sapeua se non il successo in genere, senza notitia di
particolar alcuno, che pur ad vn' oratore, s'acconueniu
accennare per grandezza del fatto (che non haurà possu-
to esser se non miracoloso) i siti, il tempo, il giorno, il
quanto, il quando, che, chi, e come : e simil cose, che s'
io l'hauesse sapute, non faria per auuentura sì manca l'ora-
tione. vostra Sig. Illustriss. per questo me n'iscusi appref-
so se, & (occorrendo) con gl'amici miei, & serui suoi.
Il Sig. li dia felice ritorno, & a me prospero viaggio a Pe-
rugia, e buon'esito nelle prediche: con questo reuerente
mente me li raccomando.

Di Monte Pulciano il XX d'Ott. M. D. L X I X.

Di V. S. Illustriss. & Molto. Reuerenda
Humiliss. seruo

F. Christofano Amaroni Senese Agostiniano.

ORATIONE SO

PRA IL SALMO XXIX. DI DA-

uid, Per ringraziare il giustissimo & Clementissimo
Iddio della miracolosa & felice vittoria dè Catto-
lici contra li heretici di frahcia . Composta &
recitata inanzi al Clero , magistrato, & Po-
polo di monte Pulciano . Dal . R. padre
Cristofano Amaroni del ordine Ere-
mitano di . S. Agustino il di
della deuota, solenne, & ge-
neral Processione , al
tempio della glo-
riosa nostra
Donna .



Ps. DD. XXIX.

EXALTABO TE DOMINE QVONI
am suscepisti me: nec delectasti inimicos meos sup me.
Domine deus meus clamaui ad te : & sanasti me .
Domine eduxisti ab inferno animam meam : saluasti me
à descendantibus in lacum .
Psallite domino sancti eius: & Confitemini memorie san-
ctitatis eius .
Quoniam ira in indignatione eius: & vita in voluntate
eius .
Ad vespereum demorabitur fletus: & ad matutinum letitia.
Ego autem dixi in abundantia mea: non mouebo in
eternum .

Domine in voluntate tua: prestitisti de cori meo virtutem:
Auertisti faciem tuam à me: & factus sum conturbatus.
Ad te domine clamabo: & ad deum meum deprecabor:
Que vtilitas in sanguine meo: dum descendo in corrup-
tionem?
Nunquid confitebitur tibi Puluis: aut annunciabit veri-
tatem tuam?
Audiuit dominus & misertus est mei: dominus factus est
auditor meus.
Conuertisti Planctum meum in gaudium mihi: conscidi
sti saccum meum & circundedisti me letitia.
Vt cantet tibi gloria mea, & non compungar: domine
deus meus in eternum confitebor tibi.

A M E N.

CONVERTISTI PLANCTVM MEVM

in gaudium mihi : confcidisti faccum meum,
& circundedisti me letitia.



E in me fussi tanto d'eloquenza, quanto d'al
legrezza : & tanto di valore , quanto di vole
re, (Città lieta & benedetta) mi confiderei
potere esprimere, quanta sia stata la bontà di
Dio verso noi auuenturate pecorelle del suo
grege affitti Cattolici i questi giorni lieti, nei quali (depo
nendo tutti i giusti sdegni contra di noi miseri rei degni
di morte) ha vsato la misericordia sua grande , & ch'a trat
tato secondo la moltitudine delle sue miserationi , con
uertendo la giustitia in clementia: il rigore in pietà , la con
dennagione in perdono : il pianto in consolabile in eter
na letitia. perche quel Dio terribile, e sempre seuero giudi
ce dell' idolatri (che con tanto sdegno annegò il mondo
idolatra al tempo di Noe, desese il fidelissimo Abraham
contro i Caldei, magnificò Mosè, Iosue, & gedeone, de
fensores della sede santiss. sua contra tanti popoli, rebelli,
& ingrati. Fauorì Daniel, che destrusse Bel, & ammazò
il dragone : Commendò sì altamente Fines sacerdot
per il suo deuoto zelo : & inalzò alla dignità regia il ze
lantissimo seruo suo Dauid: Prostrò con tant'impeto l'em
pia Hierosolima: & di tanti Imperatori & Regi per i passa
ti tempi restò vittorioso) Hoggi come sempre l'istesso
(che mai si muta) s'è degnato voler con altre tanto mira
colo gloriosamente trionfare contra de i nemici , & rebel
li suoi, Prestàdo tal valore a picciol numero di militi suoi:
che sugandone vn' dieci, & dieci cento : al fine in pro
testatione dell'eterna fedeltà & amor suo , verso l'imma
culata chiesa sposa sua, Con la spada della verità : piu che
di ferro tagliete : ha prostrato vn'essercito d'huomini fal
si con tutte le lor fallite : che pareua che a guisa di tanti
cerberi itesser preparati per inghiottirci : ò pur tanti vele

nosissimi serpēti, voleſſeno attosficar Laocoōte, & i suoi fi
gli & pure, o Dio immortale ottimo & masſimo: ecco che i
nostri deboli, & stanchi fantaccini, a guisa di tanti Sanſo
ni con vna semplice mandibula han fracassato le mascelle
de i Cerberi, & tronco i capi sì del infest' hidra: che pur s'è
fatto paleſe al mondo, che non è altri, che combatti per
noi se nò il Signore Iddio nostro, qual ſol viue, & ſol vice
triōſado tō nuouo miracolo ai nostri tēpi fortunati, cōtra
del Demonio, & suoi ſeguaci heretici, in fauor dell'in
temerata & ſanta Chieſa, vnica ſpoſa, diletta, & eletta.
Queſto (cariffimi & benedetti Criſtiani) è quel glorioſo
trionſo, inaspettato & raro: ſucceſſo in Francia alli .N. d'
Ottobre qual d'allegrezza ha tanto ſoprabbondato ne gl'
animi pij, quanto reſi pauridi, & tremebundi gl'impij: tan
to che s'è verificato quel che gia per queſt'occasione anco
ra prediſſe in ſpirito Dauid Re ſereniſſimo in proteſtatio
ne del gaudio interno di queſto Re fidele & Criſtianiſſi.

Conuertisti planctum meum in gaudium mihi, con
ſcidiſti ſaccum meum; & circundediſti me letitia. Et pe
rò. Exaltabo te domine, quoniam ſulcepisti me, nec de
lectaſti inimicos meos ſuper me. Per parte dunque di tan
to debito, quāto ogni di maggiormente teniamo con dio
m'è parſo oſſitio mio (per obbedire à maggiori in queſta
ſolenne proceſſione, doue deuotamente vi vedo conue
nuti a gara per lodarn', & ringratiarn' Iddio) voler forzar
mi per ſua gloria, dir quāto hauiam' materia d'allegrarci,
& occaſion' di far feſta ſpirituale in queſt'età noſtra ſeli
ce, nella quale il benedett'Iddio s'è degnato viſitar' miſeri
cordioſamente la redenta, & cara plebe ſua d'Iſracl. Mo
ſtrateſui di gratia così benignamēte attenti a vdir; com'io
cordialmente contento nel dire, accio lieti & contenti ag
giogniam' tutti a queſte breue lodi, gratie immortali
eternamente à Dio.

Il ſuauiſſimo & ſapiētiſſimo ſpirito d'Iddio (che ſi ſua
uemente inſpirò il ſereniſſimo Re Dauid, a cantar quel
ſalmo del

salmo del cantico in dedicatione della Real sua casa, per lodarⁿ, & ringratiarⁿ Iddio) sapientemente mosse quella santa lingua, & indefessa mano, a scriuer^r per la Chiesa santa, & per questo Cristianissimo Re Carlo il presente Salmo, & cantico; qual per quel che contiene non è alcun di qualche scintilla di spirito, che non giudichi esser non men composto per quest'occasione, che per quell'che ci si succedesse, a i tempi suoi: al costume del altre Profetie: che come prima ch' interuenghi quel che si predice, non è alcun ch'indouini (se non sia per particolar gratia) la mente dello spirito Santo: Così dopp' il successo, non è, chi sappi negar' il fatto conforme al predetto. Qui non è dubbio per il senso grande, & sopr' il litterale, ch' il santo Re s'allegrì & giubbilò per la vittoria di Cristo, conseguita nel trionfo della gioconda sua Resurrectione, dopp' vn' diluuio di tanti martinj. Et questa è la somma del tutto, & perciò com' obbligato grandemente a Iddio reductor suo, canta in spirito questo Salmo; per poter quãto piu può benedirlo, & ringratiarlo. Qual' chi con spirito ben' hogg' il cõtempla, vedrà tãto piu esser' al proposito de, i felici successi, & beneficij d' Iddio in questi tempi, quãto più è l'obbligo del fauore aggiunto per il glorioso trionfo de i cattolici nostri: Però lo Spirito Santo quasi misteriosamente all' hor' per hora, fece eternamente regisrare questo Salmo, o, cantico sopra del qual' s'è assunto ragionare: & comincia.

Exaltabo te domine, quoniam suscepisti me, nec delestasti inimicos meos super me. Et chi non vede che è maggior' in vn certo modo il fauor che riceue da Iddio il corpo mistico di Cristo, cioe la Santa Chiesa, che (piamente sia detto) il corpo reale? anzi tutto quel che patì nel suo real corpo, il patì per: che nol' douesi patir' il corpo mistico suo: Parendo a lui che piu li scottassin' le ponture, & ferite dell'eletti suoi, che le sue proprie: Ond' ancora impassibile; si dimostraua patir' nella persecutione di santa

chiesa; fatta da quell'atroce lupo Saulo al qual disse, per
che mi perseguiti? Et resuscitato pur glorioso disse al suo
diletissimo vicario, io vò a Roma a esser crocefisso di nuo
uo: parendo ei stesso, patir' quel ch' ancor patiuu il mè
bro suo, & capo nostro all'hora. Hor se tanto patisce il Si
gnor' in vn' eletto, che con Stefano si lapidi, con Bar
tholomeo si scortichi, con Lorenzo s'abbrusci, & preci
puamente con il capo, & Pastor nostro Crocefisso si Cro
cefigghi, quanta sarà atroce la passione sua patendo tutto
il corpo insiem'insieme? Qual s' in vn medesimo tem
po libero lo faccia (come già il Real suo corpo glorioso)
dal oppressione de suoi nemici: quanta deue esser la leti
tia sua della salute di tutti i suoi eletti? scampati da traua
gli, liberi da pericoli; securi da morte, & quasi certi di vi
ta? Però con ragion' hoggi iubilando la Santa Chiesa no
sta, loda Iddio & dice.

Exaltabo te domine quoniã &c. Il Primo misterio no
tabile che si scuopre del numero quidenario de i versi di
questo Salmo, che per compita letitia, è a guisa d'vn cático
grado, che contiene quindici Salmi a pont' a ponto.
Non e dubbio che la Chiesa Santa con la madre d' Iddio
ha tanta conferenza & simiglianza, che tutto quel che si
celebra in lode del vna, s'accomodi egregiamente ad ho
nor del altra: non occorgano di ciò testimonanze a lungo
perche il libro specialmente della cantica fa noto che non
c'è, parola alcuna, che ad ambe due non s'attribuisca chia
ramente. & tanto sol mi par differente la madre di Cristo,
dalla Chiesa, quant' è differente il corpo di Christo re
ale, dal mistico. Et che è altro la Chiesa Santa, se non vna
mistica madre, di Cristo mistico, che fiam per gratia di Cri
sto noi Cattolici & fideli? Vedete quanta conformità fra
lor' vi sia: l'vn' & l'altra e madre e Sposa: l'vn' & l'altra e
Vergine e seconda: l'vn' & l'altra e diletta & eletta: l'vn'
& l'altra e senza macchia o ruga: l'vn' & l'altra e madre
di Cristo; l'vn' reale & l'altro mistico: l'vna & l'altra per

seguitata da gl'heretici: l'vn' & l'altra ancor ha special posanza in destrugger l'heresie: Che piu? acciò non manchi conditione alcuna dell'vna, che non si vedi ne l'altra: ha voluto Iddio che nel attion' & passion' ancor conuenghino, facendo con alto secreto, che, come la Santa madre sua in questa vita mai hebbe posa dal principio al fine: ma sempre afflitta mesta & affannata (a cui per misterio nascosto solo interpose quindici allegrezze) cosi alla chiesa santa sua, mai qui concede pace perfetta per exercitio & merito delli eletti: che s' vna volta per ricrearci alquanto ci lasi posar' con queste vettorie & trionfi felici, lo fa perche douiamo inalarci alla speranza, & desio di quella gran pace & festa, ch' al fin si goderà perpetuamente in cielo: doue per sempre lodaremo Iddio. Quest'è il saggio di quel gaudio felice, che con quindici verli cantiamo le lode a Iddio (numero sacrato & exuberate) perch' infinita sarà la festa nostra in cielo. Et chi sà che ancora X V. non sieno state sol' allegrezze di questa Santa chiesa in tante tribulationi che dal principio ha patito, & patirà insin' al fine? Non edubbio che la chiesa nostra sia stata sempre in ogni legge quell'istessa, che e hogg' ancora: nella legge di natura: scritta: & Euangelica: in ogn'età ha hauto trauiagli infiniti dal principio della nascita sua: Ond'è quell'improperio sato.

Sepe expugnauerunt me a iuuentute mea: etenim non potuerunt mihi. sempr' ha preualso, perche l'aiuto suo e Iddio, virtù & refugio nostro à cui non posson resistere tutte le potentie del vniuerso insieme: & questi trionfi son state le sue feste, di cui le piu segnalate vna ne fu al tempo della legge di natura, quando il fidelissimo Abraham, mantenne intatta la fede d' Iddio contr' a tanti atroci persecutor' Caldei.

Due ne son state nella legge scritta, quando Mose & Dauid, expugnati tanti popoli Idolatri, Ethci, Iebusei, Cananei, Amorrei, Philistei, & altri assai con Pharaoni, ancora: sempr' erett' in alto conseruorno lo stendardo

di questa santa fede, restando però dodici i maggior trionfi quali per dodici scalzi i Santi Apostoli à maggior gloria del nostro Cristo, & confusion del demonio, si do uesser veder' nella legge Euangelica, legge veramente d' amore, nella qual' Iddio ha operato questi gran stupori (effetti chiari dell'amor suo immenso) i dieci primi contra quei diec' Imperator tiranni (tacendo di quei dui d' alquanto maggior pietà) sì atroci persecutori di santa chiefa, accompagnati sempre da moltitudine d'heretici, che di tempo in tempo per maggior flagello suscitaua Sathana: Tal che doue fù Cristo, fù, ancor sempre l'anticristo: & con il Leone apertament' irato del tiranno, si gustò ancor il velen del dragone insidiante del heretico.

Il quarto decimo trionfo, fù quel che poi successe al tempo d'Arrio, (che oltra le molt'altre) la sua heresia insieme tanto fiera, & longa, durante circa quattrocent' anni con pericor' si euidente della chiefa (la cui pura fede era ridotta in sei o sette vescoui) fu miracolosamente prostrata dal benign' Iddio, come si vede nel concilio sacro Niceno. Ma hoggi poi come venut' al fin' del mondo quãdo abbòdan' l'iniquità, mancan' le virtù: tant'eran repululate tutte l' Heresie insieme, ch'è quell'errori, che successiuamète pollulorono di tēpo i tēpo, hoggi si sien viste tutte regnar' nel Cristianesimo. Per il che come sēpre l'vn vitio, & vitioso e stato maggior del altro, così piu grand' e stato il trionfo, che se n'è conseguito: accio che doue è abbondato il delitto, iui si veda 'esser sopr'abbondata la gratia (passando sempre la misericordia sua, infinitamente ogn' iniquità nostra) qual come hogg' è venuta al colmo per l'infiniti errori in cui s'iam sommersi, Così e infinita la gratia della felice vittoria, conseguita per il XV. & forsi vltimo trionfo nostro, inprostiatione (che così sia) & dissipatione di tutte l'heresie: O magn', ammirādo, & laudabil' Iddio, che con tanta sauezza, & bontà dal mal' ne trahi il bene, & con tanta potentia trionfi d'ogni mon

dana, & infernal potentia: O humana sciocchezza, fascina-
ta dalla diabolica astutia, non sà il mondo che contr' Id-
dio nò e sauezza, non è prudenza? non sà il demonio per
pruoua, che contr'a Cristo nò è scienza, ne consiglio? Quà-
te volte s'è visto il magn' Iddio lassar far' contra di sua
diuina maestà diuersi castelli in aria, di disegni peruersi, &
con quel che s'è poscia li confonde? permetter con patien-
tia apparecchiarsi le stratagemme ai buoni, & farli le fosse
per precipitarli: in cui poi sotterra lor' istessi? Et questo
è ben conueniente & giusto, perche (auengha che l'vn'
uomo preuaglia contral'huomo, & il demonio contra l'
uomo) nò può però, ne l'huomo, ne l'demonio, ne qual
sia potètia dell'vniuerso, preualer'o resistere à Dio omni-
potète: Però è stato necessario ch' in questa guerra, guer-
ra in humana, spietata, ingiusta & diabolica (merce del-
la superbia de gl' heretici) guerra doue si còbatteua il dop-
pio regno; il temporal di Francia per torlo a Carlo: & l'
eterno del ciel (a guisa del lucifero) p' rapirl' a Iddio (con
istrumèti di tate falsità & heresie) Idemonij & suoi satelliti
soccùbessero, s'inculcassi il falso, s'atterrassin' l' heresie cò
gl'heretici loro: & al solito la verità lucida restassi intatta,
conseruandosi perpetuamente i riti, le cerimonie, i dogmi
cattolici, & Cristiani nella diletta & Santa chiesa sua. Era
non men necessario, & giusto, ch' Iddio seruasse le sue pro-
missioni, per giustificarli nei sermoni suoi sempre, & hauen-
do detto a San Pietro suo vicario & per quello a tutti i
suoi successori in sin'al fine, che gl'ha orato acciò non
manchi la sua sede santa, & che le porte infernali non pre-
ualerebbero contra lei: tanto si vedesse realmente suc-
cedere in fatti, quanto largamente fu promesso in parole.
O giusto verace, & clementissim' Iddio, hai ben voluto
& permesso che noi siam tribulati, ma non superati: impu-
gnati, ma non expugnati: afflitti, ma non inghiottiti,
& tutto ciò come resulta a maggior gloria tua, così succe-
de a maggior merto nostro, che la virtù nell'infirmità si

facci perfetta, & da tante spine si colghino queste redolenti rose; ma chi non sà, che questo patir' ancor com'è in purgagione de nostr'errori: (poi che la sua inuiolabil giustitia non ammette error' indenne) Così e ancor'a maggior confusion' dell'inimici nostri, ch' insultando diceuan prima Vbi est deus eorum? & come la moglie di Iob, benedic Deo & morere. O' Iddio grande quanto sono incompreffibili i tuoi giudicij, inuestigabili le tue vie: quant'è sua ue & dolce al fine a gl'eletti il procedere & successo delle nascoste tue attioni: triboli, per non tribolare: affliggi a tempo, per non cruciar' in eterno: c' impaurischi, ma non ci fai angoscia: ci castighi, ma non ci mortifichi, non ti diletta nella perdizione & morte de peccatori: Ci corregghi a emendatione, non ci castighi a dannatione: ci castighi per giustitia, ma ci salui per misericordia. O' dolce & benign' Iddio cò che lode ti lodarò io, che si gran beneficij sempre dalla bontà tua immensa scaturir sopra di noi indegni si sperimentano? con che gratie ti ringratiarò Signore, di tanti fauor segnalati che a noi miseri già giudicati come rei, pur' hoggi con tanto stupor sopra ci traboccano?

Exaltabo te domine quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me. Su Carlo Re magno (ch' a te particolarmente s'acconuiene) loda Iddio & ringratialo di cuore che n'hai ragione, imita la chiesa nostra, di cui il Santo padre Pio quinto e degno capo, & primo a lodar' Iddio con questo salmo, Perche se lei era lesa da i nemici suoi, era lesa in te suo caro de principal' membri: che tanto tempo ingiustamente vessata (vedendo te lacerare, opprimere, & impugnare) s' affliggeua & per te si laceraua: odiua quelle voci aquilonari Euge, euge, deuorabimus eum. Si vedeuan tesa gl'artigli del leone infernale: già era scatenato il mordacissimo cerbero, corrédo a bocca aperta di passo veloce alla tua volta, non mancua si non inghiottirti: ne c'era altro riparo che solo Iddio:

per che chi poteua contr' il demonio, contr' Antecristo & tanti suoi seguaci: contr' à tante potentie di potenti, contrastare? nimici sì vicini, sì domestici, sì applausi, sì seguiti, sì vniti, & coniuurati: in tanta moltitudine armata a danni tuoi con sì gran caualleria, fanteria, Vittouaglia, & salmaria, con sì gran strepito di trombe, tamburi & bôbarde, che pareua ch'vscisser' i terremoti da gl'abissi infernali? O Signore tu solo sei stato il scudo suo, la sua defensione, & guida, & guardia. Però te solo deue exaltare in eterno: di pure humilmente alto Re.

Exaltabo te Domine quoniam suscepisti me: nec delastasti inimicos meos super me. Si confidauano loro nelle lor forze: & tu solo nel suo diuin suffragio fin' che risanasse la tua pericolosa piagha. Et ecco che la gratia e con forme alla richiesta.

Domine deus meus clamaui ad te: & sanasti me. Non era alcuno che non fusì percosso dal timore, assediato dal spauento: non era alcuno che non si desì per spacciato: ma questa è l'vltima tua (Signore) pcutere, et sanare, occidere, & viuificare, condurr' al inferno, & extrarne poi fuora: per far poscia conoscer' tanta maggior l'opera tua ad ogni creatura: però, hai permesso che noi (diffidati delle proprie forze come stracchi, per il gran valor' del furor' alieno) stimiamo esser in preda del nemico infernale, quando tu signor facesti saluo il Re.

Et eduxisti ab inferno animam suam: saluasti eum à descendētibz in lacū. Per il che giubili tutta la terra: ogn'un lodi & magnifichi Iddio: non dico i demonij, chel biastemano, non dico gl'heretici, che l'perseguitano, non dico i peccatori che non e bella lode in bocca loro, Ma

Psalite deo sancti eius: & cōstremeni memorie sanctitatis eius. Queste sien le tue lode Re magnanimo, abbassar te, & innalzar' Iddio perche eri basso & hor da Dio exstolto: così faccino tutti i populi, che se secondo i meriti nostri ci hauesì trattato: tanto faremo giustamente abbas-

fati, quant' hor misericordiosamente solleuati: Et chi e quel ch'in questa fragil spoglia inanz' à quella tremenda maestà, ardisca volerli mostrar' giust' & santo? chi, e di noi che nò habb'errato? ogn'vno, ogn'vno:& principi & sudditi, & religiosi & laici, & maschi & femmine. I peccati de populi quante volte gl' hà corretti, & castigat' Iddio ne i principi che li regghano, à cui s'ascriue tutt'il male & il bene? & alle volte ancor' all'incontro per il peccato del princip' ingiusto s'è castigato vn populo intero intero, come interuenne a i sudditi del delinquente Re Dauid: ma questi come nemici suoi (corrigibili pero) li castiga a tempo, & per le man' atroci de suoi nemici eterni: Non lassando con tutto ciò longo tempo il Signore la bachelta in mano a i peccatori per flagellare i giusti: Ma come padre fracassa il flagello & bruscialo poscia che gl'hà corretto con'esso i figli suoi.

Quoniam ira in indignatione eius: & vita in voluntate eius. Con gran patientia ha sopportat' Iddio che li scellerati habbin' dominio sopr' alli buoni, & tanta: che dal irà (che suol esser' transitoria) s'è cagionato in lui lo sdegn' eterno, per la perseveranza, & ostinatione nel male: Però ecco per giustitia la vendetta.

Quoniam ira in indignatione eius. Et per misericordia a i buoni il perdono, & Vita in voluntate eius: La perdition tua da te prouiene O' scellerato, ma da me solo e l'aiuto tuo: la vita nostra e sol' da Dio, per che con tutto il nostro fare: da noi come da noi: scremo noi mai piu ch' inutil' ferui? meritaremo pur l'acqua alle mani? Qual merto si può agguagliar' a quel gran premio? non son di gran longa condegn'i patimenti di questa vita alla futura vita che ci darà Iddio: Però ci talua per il voler suo pio, come dice altrui Dauid santo: m' hà saluato perche m' hà voluto: & qui dice chiaro che la vita nostra, e in sua voluntà libera & santo beneplacito. Et vita in voluntate eius. Iddio non ha fatto la morte, ne s'allegra della perdita de viuenti:

viuenti: ma ben ricerca l'inuiolabil sua giustitia che si scuopra con il flagello l'effetto dell'Ira, & sdegno suo sopra gl'ingrati & empij finalmente: & quest' è il graue sdegno d'Iddio & la sua Ira: l'effetto della giustitia sua che e la vendetta con la mano pesante; che non può d'altronde prouenire che dall'indurati error de i rei.

Et vita in voluntate eius. Iddio è ogni vita nostra, dell'anima per gratificatione: del corpo per resurrettione: del l'un' & l'alt' insieme per glorificatione. La vita prima della gratia, e in volotà sua libera, & dona sèza meriti precedenti (che già non serabbe gratia, s'acquistar' per i meriti si potesse) ancor ch'aguisa di quella forma naturale, ricerchi soggetti disposti & atti con i conatoli, & sforzi dalla banda nostra, secondo quel detto. *Preparete corda vestra domino: & quello, Homini est animum preparare: e quello. Suadeo tibi emere aurum probatum*, che questo comprarlo, non è altro che summamente bramarlo, & bramandolo, con ogni poter nostro forzarci con opre buone d'acquistarlo: che se bene non e possibil' venir' a tai meriti, che degnamente, & di ragione ci prouenga: tutta via hauendo fatto quel che gl'er' in noi, congruamente pare sia lecito: ce ne facc'vn' presente, & tanto più, quāt' Iddio e benigno, & maggiormente voglioso, & assetato della salute nostra, che noi istesi; & fidele sì, che non può negar' se istesso. Però dice per Esaya profeta quella notabil' sentenza. *Quiescite agere peruerse, discite benefacere, querite iudicium, subuenite oppresso, iudicate pupillo, defendite viduam, & venite, & arguite me dicit dominus.* Ecco come la prima vita, cioe la gratia, che viuifica l'anima, è in suò liber' volere.

Et vita in voluntate eius. Hor poi che c'ha donata questa vita prima cioe la gratia, v'sandola noi al santo seruigio suo, con il pietoso arbitrio nostro libero, oprando bene, ci rende degni della gloria, per la felicità del anima & questa e la vita seconda, 'qual' se ben' hauriam' meritato noi,

Phauiam meritata per voler di Dio. Et principalmente per la gratia sua : & però per humilta nostra si richiede che diciamo, non nobis domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam : & attribuendo l'attione al principal' agente di cuor'confessiamo.

Et vita in voluntate eius. Ma quella vita perfetta dell'anim', & del suo corpo resuscitato insieme, (che sarà l'immortal' gloria in paradiso) nò depend' ella dalla mera volontà di Dio, per quant' egli ci resuscitarà quando gli par' e piace, ci, che sol, e resurrettion' nostra?

Et vita in voluntate eius. Ma veniamo al prouerbio comune, Non e egli Trito quel' detto, la vita & la morte sonn'in man' di Dio? Quoniã ira in indignatiõe eius dice il Santo Profeta, ecco la morte : & vita in voluntate eius, foggioigne, ecco la vita.

Iddio ha duò mani, la destra & la sinistra cioe la giustitia & la misericordia : la morte e riposta per giustitia in vè detta dei rei (senza colpa d'Iddio) nella sua man sinistra & egran gratia che meritãdo morte il peccatore per ogni peccato mortale: nò subito proui l'effetto della giustitia, non subito caschi nel supplitio della man sinistra d'Iddio: Må spettando (si forsi si conuerti & li perdoni Iddio, & dalla sinistra caschi nella destra) egli poi ingrato tanto piu multiplica le sue colpe; che si tesaurizza Ira sopra Ira sdegno, sopra sdegno, nel di del rigoroso & giusto giuditio vendicatiuo d'Iddio: Ecco in che modo ch'l'Ira d'Iddio e nella sua indignatione: la vita e poi in suo liber'volere, perch' ha prescritto il termine del viuer nostro, secondo il suo beneplacito, qual preterir' non possiamo: acciò che con timore sempre bene oprando, aspettiamo il busso della morte alla porta del nostro corpo & quest'e la vita nostra in suò volere.

Et vita in voluntate eius. l'esito delle guerre su sempremai incert'a noi, & certissimo a Iddio nelle quali chi acquist' honore, ch'infamia, chi vita, chi morte, se-

condo il giusto voler d'Iddio (del quale, essendo tutte le ragioni di Regni) fa cōbatter' & a suo modo seruirsi dell' arme: dimaniera ch' ancor molti sieno, che come Goliath da Dauid cō le proprie arme sien' vccisi, et precipitin' nelle fosse chi l'han' fatte: Hor se tutte l'attioni della guerra le fa Iddio secondo il suo voler; lui che da virtù & fortezza alla sua plebe, come non è la vittoria nostra, l'honor nostro, la vita nostra, in suo liber volere? Et vita in voluntate eius. & auuenga che si muor' il buono, resuscita presto, & vane glorioso in paradiso, cessan' i pianti: succede l'allegrezza: ne dura più ch' vna notte a pena il suo dolore.

Ad vesperum demorabitur fletus: Vn giorno di questa vita, comparat'al altra vita, non merita esser detto se non vna sol sera a pena: che comparison del tēpo all'eternità? Pur se ben piagesse tutt' al tempo di sua vita, & fusse d'vn robusto d'ottant'anni, si chiama quell'età yha sol sera, perch' à pena si gusta il sol di questa luce vitale, che nato, tramonta in vn baleno. Così giorni nostri piu correnti che faetta, a guisa d'vn rapido fiume vā giù, & spariscono a vn tratto: Ecco quanto dura il nostro duolo: Ad vesperum demorabitur fletus: Ma l'allegrezza succede da mattina, che quanto piu s'alza il sol, piu illumina & conforta, Si pate sol' vn' poc' in questa vita, vita oscura, tenebros', & solta per gl'horrendi errori per l'ignoranze nostre: farebbe mai altro questa vita ch' vn carcer' horrendo per le colpe nostre per cui si pateno quotidiani tormenti? Ad vesperum demorabitur fletus: Come la colp' e tenebra, cosi la pena a sè corrispondente, è intenebra: Et perche qui non sian senza peccato (che non e alcun che possi dire cō verità, e mondo il cuor mio, son puro dal peccato auuenga che ogn' homo, e defettuofo, & mendace, & come dice San' Giouanni se: diremo non hauer peccato c' ingannerem' noi stessi: ancor' ch' di poco momento sia la macchia, & che si possi absterger' con l'acqua benedetta)

1
suuuen ch' ancor' non fiam' mai efenti dalle pene: Et que-
sti sono i pianti, in cui stanno continuamente gl'eletti in
questa fera, cioe, in questa vita, dalla qual desiderano
vfcir i buoni, & giogner' come San Pauolo, & Dauid' alla
mattina.

Quia ad matutinum letitia: Nel altra vita non sarà
mai si non gaudio, & allegrezza. Ma che vogl'io affati
carmi nell'espositione del salmo, cò molte dechiarationi,
quando vediamo il senso chiaro adesso? quanto e durato
il pianto di Santa chiefa per la perdita de suoi mal nati fi-
gli, alienati, ribelli, e ingrati? in fin qui: Che tutto il pas-
sato e stato fera e notte per gl'errori delle sue colpe, colpe
d'ignoranza & di malitia, dalle quali poi che non ha pos-
suto estrarli & rimouerli, con lusinghe, con carezze, con
perdoni, perua di numtij, mezzani, prece, Concilij,
Fulmini, scomuniche, & maledittioni: gl' hà aggiôto di
più le tenebre dell'eterne pene, con l'estintion' dell'un',
& l'altra uita, & tēporal de' corpi, & eterna dell'anime.
O' miseri, & infelici il cui pianto sarà di notte eternamen-
te nell'inferno. Ad uesperum demorabitur fletus, perche
iui oue meritamente son cascati, non c' è più redention'
alcuna: & il giusto s'allegra nel ueder hor' la uendetta: Et
ad matutinum letitia. La letitia nostra è matutina, perche
la fede, che è lucente più che qual sia luce, ogn'hor' uer-
rà più chiara, & risplendente, in segno di questa uerità, ha
uoluto Iddio ottimo massimo, & giustissimo, che comin-
ciasse il pianto de Cattolici in Francia, in quel glorioso cò-
flitto di notte tempo (per quanto qui s'è detto), & termi-
nasse la vittoria à giorno chiaro. Vt ad uespertum demora-
retur fletus, & ad matutinum letitia. O' dolo' Iddio, o' ue-
race Cristo, o' promissione adempite, o' giustitia inuiola-
ta: quel ch'ha fatto Iddio à noi di bene, l'ha fatto per trop-
pa sua carità, & clementia: Se pur s'ù obligo, fù debito à se-
stesso per le promission sue, fatte à. S. Pietro, & tutta la
santa Chiefa, che non mancherà la fede sua: Et portæ Inferi

non preualebunt aduersus eam : a tal che la vettoria per parte sua è giusta, se ben l'è prouenuta a noi dalla misericordia sua : perch'ingiustamente hà patito il nostro Cristo mistico: La sua santa Chiesa impiamente perseguitata, a torto lacerati, & cruciati i membri suoi. ha permesso Iddio, ch' vn tempo sia stata (per noi Cattolici afflitti) questa notte horrendissima, & tremenda : che vedesimo con gl'occhi nostri, spogliar gl'Altari, rouinar i Tempij, fracassar Monasterij, dissipar luoghi pij, violar luoghi sacri, stuprar le Vergine, guastar Seminarij, disprezzar sacramenti : & quel ch' è di maggior stupore, & compassione, nè posso senz' estremo duol del cuore narrare: calpestore, il Santissimo sacramento, vero & unigenito figliuol d'Iddio, ferirlo, suentolarlo, imbrattarlo, & bruciarlo O error' oscuro & folto: o ignorāza malitiosa, o malitia ignorantissima, o sceleranza esecrabile di gente profana: Quanto longo tempo v' ha patit' Iddio? Hor se tant' è stata (Dilettissimi) la sua seuera patientia nel corpo suo reale & glorioso, di che ci marauigliamo se gl'habbi permesso poi le longhe passioni nel suo corpo mistico et mortale? Tollerando che i serui suoi sien sospesi, decapitati, dilaniati, scorticati, messi in ruote abbruciati: viui sepolti, non lassand' alcuna sorte di tormenti antichi de Tirāni, a cui tanta più di crudeltà hann'aggiunto, Quāte son state & viste & prouate le nuoue inuentioni delle morte, morte stentate, doppò i gran tormenti, morte horredissime, & non mai più odite, dalle qual' (hoime) nò han voluto (ne meno) far' essenti i fanciulli, ne il sesso femminile: ma dopp' ogni vituperio & scherno, & scorno in dispregio d'Iddio lor vnico sposo. (Cauate le voglie dello spreto corpo) si son voluti fatiare del desio scelerato & empio del loro animo, & darli equalmēte morte atroce. O crudeltà humana, anz' inhumana & diabolica, a che sei venuta. O Patientia d'Iddio seuera, & ineffabile, quant'hai patito? Quindi s'udiuan' le strida p la diuision' de pareni,

per la confusion del credere, ogn'vn dicendo non e costi
e qui Cristo per ciò: perseguitand' il padre, il proprio fi-
glio: il fratello combattendo contr' il fratello: Ond'è se-
guita poi la iattura della robba, la perdita dell'honore,
rouina di case, disfacimenti di Città, peregrination' delle
genti, che fuggèdo come halorde, & confuse hor quà, hor
là per refrigerio; vacillando di mente, & tremando nel cor-
po, ne trouando riposo (hauendo lassat' Iddio) non sep-
per se non, disperate (perduto l'honor' & la robba) met-
ter ancor'a sbaraglio la misera vita, con sì graue pericolo
de i cattolici: bramando (come satelliti del diauolo) hauer
compagnia nelle lor pene. Quest' e la tribolatione, non
vista nè piu vdi- ta da Cristo in quà, che tanta desolatione
ha indotto nei regni di germania, Inghilterra, & francia:
che non piu par' che quasi s'aspetti verificarsi l' horrenda
profezia del fin del mondo predetta da Cristo Signor no-
stro, & Dauid profeta. Si son visti i segni a mal grado, no-
stro, sì che non diren già noi come gl' hebrei, signa no-
stra non vidimus: Et che segni mancano se non veder vl-
timamente la Croce in cielo, & Cristo in macsta sedente
nelle nuuili del aria come giudice? Hauian prouato le
guerre, gustato fame, assai piu che pane, sperimentato
le pesti in ogni banda, odito le seditioni de populi, le co-
motion de regni, i segni in cielo del fuoco: & le concus-
sioni in aria: in terra, & in mare. si sà così non si sapes-
si per proua che cosa ha fatto il mare a questi tempi, che co-
me piu del solit' ingordo non contento de i soliti tributi
annali di barche & naue, ha voluto di piu le galere, & i ga-
leoni: gl' horrèdi segni del aere doue spiran di tutto poter'
i vèti si sòn vdi- ti ancora: che doppio l' hauct' (cò tant'im-
peto solfiad' in terra (sbarbat' i radicatisimi et gràd' arbori,
prostrato gl' edificij, solleuato le case, gittat' a terra i palaz-
zi; & villagg' integri, ancor per maggior segn' hà fatto
l'ultimo sforzo di gettar i móti intier' itier' al piano: dichil'
Perugia. Come se gia adempito sia in littera che i monti

& Colli si humilierāno; anzi che (è cosa pur com' i solita
così euidente del giuditio di Iddio) Congiurat' insieme a
destrution nostra gl' elementi istessi (che ci conseruauano)
Hor come cambiati del natural' suo corso, & scordati del
la solita amistà tra loro per nostra rouina; Nel fuoco si ve-
dano i spauenteuol' incēdij: In aria s' odano i furiosi stre-
piti de venti; In acqua si prouano le tremebonde sōmersio-
ni & dispersioni delle Galere & d' huomini: In terra si sē-
tano, & con grauiss. danno si prouano l'horribil' cōcus-
sioni de terremoti, che i superbi torrioni per dritto mez-
zo sfendano, gl'alti edificiij, contrade, & villaggi intieri
intieri atterrano: Dichil' la lombardia, Dicalo Napoli:
Ma sopra tutte le Città l'attesti Venetia: tātō sicura dalle
man' degl' huomini. Et che maggior segni & piu euidenti
inditij del fin nostro? non vi par che ogni cosa sia cōmossa,
s'ogni cosa hor mai e in conuassio? che sē nō s'abbreuia-
seno questi giorni nō faria chi hor mai più credessi in Cri-
sto per i gran vagillamēti di ceruello: & tutto ciò permet-
te il giust' Iddio a supplitio, exercitio, & maggior merto
de gl' eletti suoi: & a pīcipio & parte del calice amaro ap-
parechiato alli rei: A iquali però ha lassato tanto tēpo; so-
pra i giusti, la bachetta in mano, fingendo non curar' la
souerfion della sua fede santa, da cui come capo d'ogn'
altro errore, seguissen poi tante cosufioni, reuolution di
regni, rebellion' a Principi, disubidentia alla chiesa,
persecution de buoni, essaltation de maluagi, prede di rob-
be, rapimenti d' honore, oppresione de giusti, occisio-
ne de Cherici, rouine di Chiese, destruttion' d' Hospidali,
Vituperij di monasterij, dispregi de sacramēti, irreuerētia
ai santi, dishonor' alle lor reliquie, dispregio di Dio, &
della madre sua: si che ogn'vn che vedeva per scandolo
dicesse: vbi est deus eorum? & fatti la fauola del mondo il
Turco cō tanto nostro danno sbettandoci intrasse di mez-
zo cō si grād' acquisti: l'Hebreo si ridesse del nostro Cristo
in Croce, che nō scendesse per liberarci hor mai; & ogn'vn

vedendo deriderent nos loqueretur labijs, & mouerent caput. & in tãto trauaglio, & cõfusione non si trouar, chi cõ pietà Cristiana volessi: o pur con potentia mòdana potesse riparar'a tant' errori: Per liquali insin quì il demonio ha fatto (con grand'onta d'Iddio) sì gran prede d'anime. O' età, ò seculo, età infelice, secol' mal' assortito. Poi che son venute al colmo l'iniquità nostre, abbondata la malitia, mancata, estinta affatt' affatt' ogni virtù & bene.

Ma ohime', doue son digredito, conuertendo in tragedia il parlar' mio? nel tempo d'allegrezza, quand' Iddio, c'ha visitato con la dolce misericordia sua, ragionar' tãto di mestitia? Ma beato quel seruo che sempremai e pauido: Felice chi serue a Dio in timore, & essulta con tremore; questa deu'esser' la letitia nostra: Così deu'esser' il nostro gaudio: e festa: Spirituale; non carnale: vino mescolato con l'acqua. Allegrezza con timore. Perche quanto di ben' ci prouiene, è per misericordia: Ma quel che meritiamo: sarebbe molto danno per giustitia.

Non negarò già che non vi sieno i meriti di Santa chiefa trionfante & militante (che e vn'istessa colomba candida, & immacolata) che non ci sien' interuenute l'asidue prece di quella gloriosa & sempre Vergine primamente, come di maggior pietà, & volere, & valore: Come maggiormente nimica a ogni vitio (perche sopra tutte le creature virtuosa) specialmente del dishonor' del figlio: & della chiefa sua (che per ciò ha particular gratia & postanza lei d'aterrar' tutte l'heresie nell'vniuerso mondo). Per questo nõ senza maturo giudicio, dal Reuerendiss. nostro Vescouo s'è ordinato che le gratie della vittoria, si venghino a riferire al tempio dedicato a Santa Maria, da tutto il Clero, & Populo: Acciò siamo eruditi & auuifati che da lei principalmente per meriti, & intercessione teniamo hauer' cõseguito la vittoria, dalla bontà d'Iddio de i nemici nostri. Questi son stati i primi ripari nostri & ogni nostro refugio sempre, che certo non sapeuamo più che fare,

che fare, se non leuar' in alto al ciel i flebil'occhi nostri, con quelle letanie quotidiane & Preghiere, humilment' implorando il fauor di tutti i santi, & sante, & Quomodo poteramus subsistere ante faciem illorum nisi deus adiuuisset nos? Questi furono i primi bastioni le prim'armadure, le prime prouisioni, le processioni scalzi, l'oration' prostrati, i giubbilei deuoti, le limosine liberali, i digiuni rigorosi, a i quali, con tanto spirito effortò douersi ricorrere, & ricorre primo per nostro essemplio il Santiss. & Vigilantiss. pastore veramente PIO: & Quinto, ch'ogni sua pietà è stata verso il grege volta, effortando tutt'i sudditi suoi, & Pastor' nostri a dar'auuiso, che douessimo raffrenar' i cinque sensi nostri, con macerationi, digiuni, limosine, & orationi & così (sperando) ricorrere al Pietosiss. Christo, che per le cinque piaghe sue sante (per cui saluò il mondo tutto, piantò, & stabilì la santa chiesa, institui i sacramenti) si degnasse in essa conseruarli a salute di tutti in sin al fine. Per questo si viddero le diligenti & preste ispedition' sue a tutte le Città: Prouincie: & Regni: a i Signor', & Principi spirituali, & tēporali: accio ch'all'aiuto spirituale di limosine, orationi & digiuni, & aggiognes' ancor', il fauor', & braccio temporale: a suo essemplio, ch'in tal caso non perdonando a se stesso, leuò il vitto ordinario alla sua vita propria: & come non curass' i propri honori (per reparar' il culto diuino) spontaneamente, & volentier' si priuò della numerosità di tanti personaggi, soliti assistere a quella grā dignità: stremando si rigorosamente in ogni spesa: per possèr senza molesta de sudditi (patendo sol) aiutar' il figlio diletto: il Cristianiss. Re Carlo, membro de' principali del suo corpo. O che pietà di padre vero Pio.

Alle suauì, sante, & pie monition' sue condescese (oltra gli altri) molto caritateuolmente l'Eccellentiss. & Illustri. Signore Duca nostro di Fiorenza, & di Siena, qual emulando quella pietà santa: de' principali, & tal' hor più

cari Signori cordialmente si priuò, mandandoli con tanto stipendio, & spesa al seruigio d'Iddio nel Regno di Francia, con la Più forbita gente, & caualleria ch'hauesse.

Ad effempio poi dell'vn' & l'altro insieme, quanti Signor' Italiani & altri nobili (abbandonando ledolci patrie loro, le conuerfationi de parenti, & amici, piu fadisfacendosi de tugurij alla campagna, che de i proprij suoi commodi edificij nella Città, stentando a l'acqua, al vento, al freddo, al caldo, allegrj & contenti solo di pane & d'acqua, hanno eletto piu tosto morir' per la fede di Cristo in quelli stenti, che viuer'a se stessi nelle lor'case in sollazzi. O Cauaheri generosi, soldati strenui, Cristiani da douero: Felici i viui, felicissimi quelli che nel glorioso confitto s'immortalorno in cielo: Non ci biso gnaua manco (auditori cariss.) per medicar'alla chiefa si gran piagha, che la pietà di questo pastor santo: & il valor' di questo gran medico.

Taccio l'industria, le spese, le promissioni, le fatiche indefesse di quel giouinetto Sereniss. & Cristianiss. Re da Dio risguardato, & riguardato: Che il proprio suo sereniss. fratello (com'vn altro se) s'e vdito con l'Eccellentiss. & Illustriss. Conte Sforza far si gran proue: a guisa di Gedeone, o Iosue, mentre che Mose cioe il Padre santo alzaua le braccia sopra del monte nel vaticano, con le continue feruenti & deuotissime sue preghiere a Dio: Che per vn poco poco che cessaua abbsandole: s'oditua tante strage (specialmente de Cavalier' toscani) che per la tanta morte di quei gran signori, non si vedeua tra i Cattolic'altro, che veste logubri, & volti mesti: All' hora il santo Padre piu che mai di Cuore humiliato & di corpo prostrato all'al' Iddio, alzando le potenti braccia dell'oration sua con pianti diceua.

11 Auertisti faciem tuam a me: & factus sum conturbatus. Signor'ecco che pare ti sia sdimenticato di me tuò humil seruo: hai remosso la faccia della benignita tua da me,

laffando iacerar' da i lupi rapaci quei caualieri pij, che per il tuo santo nome combatteuano : Per il che ecco ch'io re-
flo affatt' affitto : Ne celfarò mai giorno & notte di gri-
dar' preghandoti per la salute di queſto grege tuo, a me
commelfo, Creato, & redento da te, con sì caro prezzo
di precioſo fangue.

Ad te domine clamabo: & ad deum meum deprecabor.
I morti (Signor) non faran quei che ti lodino: Ne alcuno,
che diſcendi nell'inferno: che prò a te dunque Signor
mio ſe ben per i meſſatti noſtri ſiam' occiſi?

Que vtilitas in fanguine meo, dum deſcendo in cor-
ruptionem? chi diſcenderà poi la ſanta fede tua chi? ti rende-
rà poi gloria & honore, ſe faremo da i nimici tuoi & no-
ſtri reduetti in poluere?

Nunquid confitebitur tibi puluis, Aut annuntiabit
veritatem tuam? Dhe Signor Clementiſſ. in tuere &
reſpice opprobrium noſtrum, Ne deſpicias partem tuam:
Ne de hereditatem tuam in opprobrium: non dominan-
tur nobis inimici noſtri: Non ſecundum peccata noſtra
facias nobis: Ne reminiſcaris delicta noſtra: Sed libera
(deus) Iſrael ex omnibus anguſtijs ſuis. Te ergo queſumus
ſeruulis tuis ſubueni, quos precioſo fanguine redemiſti.

Queſte eran l'orationi, & ſimili del Santo & pio padre
nell'alto colle del ſacro vaticano; Quando i valoroſiſſimi
Cauallieri à fronte co i nemici gagliardamente menauan
le mani, & conſeguirò (ſi ben ſanguinoſa) pur glorioſa
& miracoloſa vittoria (Poi ch'in ogni conto d'humana
potentia; d'armi; ſito, & genti, & Caualli; di gran lon-
gha trapaffauan le potentie noſtre) & però ringratiando
il Santo padre Iddio ſubbito ſoggionſe con voce lieta.

Audiuit dominus, & miſertus eſt mei: Dominus factus
eſt adiutor meus.

Conuertisti planctum meum in gaudium mihi: Con-
ſcidiſti ſaccum meum, & circundediſti me letitia. Ti lo-
do, ti benedico, ti glorifico, & ti ringratio Signor mio,

che ti sei degnato riuoltar il tutto nostro in festa, i sospir
nostri in allegrezza: Se ben hai stracciato il sacco mio cioè
quei che eran ripieni di Tesori delle benedittioni tue, &
mie: combattendo per l'honor tuo: Se ben'c'han lassato
la vita transitoria, molti membri del corpo mio, non di
meno, circundedisti me letitia. M'hai ingombro dintor
no intorno d'allegrezza: Perche quãto e più lacerato il cor
po di quei fideli in terra, Tanto piu e risanato lo spirito lo
ro in cielo. Per il che giubbili il paradiso per il felice nuo
uo acquisto: la chiesa santa per il glorioso triôso: Si solleui
in speranza, & ripigli il spirito quel giouinetto Re, pien
di bontà, deuotione & fede, perche Magnificauit domi
nus misericordiam suam cum illo: Si consolino i principi
cattolici: Iodino Iddio tutte le genti, Facci festa ogni ter
ra salmeggiando al nome suo: Perche e confirmata sopra
di noi la misericordia sua, & la verità & giustitia ha hau
to il luogo suo: Prostrata la falsità, atterrata l'heresia cõ
li eretici: abbassato l'orgoglio ad Holoserne. Nabuc, &
Faraone, che diceuano: chi vi potrà far scampì dalle mani
nostre? Chi e il vostro Iddio che vi liberi? Iddio non cono
sco, & non vi voglio liberare: Horsù ecco (heretici) ch'a
vostro mal grado contr'ogni vostro pensiero fuor d'ogni
giudicio, pur sete venti, pur superati, pur confusi: colì vo
lesse Iddio componti. Non hauete voluto benedittione
V'è fuggita di mano: odiaſte la pace, v'e venuta addosso
la guerra: nimicaſte la luce della fede in questa Santa
chiesa nostra Romana, eccoui precipitati nel inferno,
nelle tenebre di Satana: hauete reſi i lacci, & sete rimasti
preſi: hauete fatto le fosse: ci sete caſcati dentro; le ſiette
voſtre ſon riuolte contr'a voi: & le ſiette de paruoli noſtri
ſon fatte le voſtre piaghe. Per il che ecco che hor' le vo
ſtre ignomine ſono le noſtre corone: i voſtri dñani, i no
ſtri vili: i voſtri piati, le noſtre feſte: i voſtri eſtremi mali
canel'a molt'a voi ſimili. Hor ſete chiari, ch'Iddio (poi ch'
ha combattuto per noi cõ la ſpada della verità, con i Con
cili,

cilij, e nō vi sete volsuti, come doueuate arrēdere) di nuouo
(p noi pur cōbattendo) v'ha occisi & espugnati cō la spada
di ferro. Perche troppo li premeua l'offesa fatta, a sè, alla
sua chiesa, al suo pastore, a i suoi cari serui, essendo noi
la sua gente, il suo populo, la sua heredità acquistata con
il suo sangue. Non poteua più comportar' l'iniquità vo
stre, la vostra superbia luciferina, la vostra rabbia canina,
l'ncontinentia porcina delle sfrenatissime lussurie vostre,
che non perdonauate ad alcun lessò: commettendo insin
i sacrilegij, che come diuoli voleuate tor l'honore a Iddio,
stuprando per violenza le sue sacre spose. Ecco le
vostre iniquità venute al colmo, ecco l'abomination vo
stra, qual' ha indotto, la desolation vostra: pur troppo
v'ha patito Iddio, gente prophana, gente non santa,
gente ribelle, popoli ingratisi. nociui a voi, perniciosi
al prosimo, Crudelissi. a Iddio; Pensauate ch'Iddio dor
misse? Sed nunquid qui dormit. (Patientemente soppor
tandoui a penitentia) Non adijciet vt resurgat (Per l'osti
nation vostra con il flagello suo?) Pensauate hauesi gl'oc
chi chiusi all'iniquità vostre sēpre & non vedesse mai? Sed
nūquid qui finxit oculū, nō cōsiderat? Pēsauate che nō
vdisse i vostri improprij contr'à se? Sed nunquid qui plā
tauit aurem nou audiet? Pensauate che l'iniquità vostre
hauesseno a durar' sempre? Sed cū cōsumatū fuit peccatū
genuit mortem. Hor confidateui nelle vostre forze: glo
riateu' hor nelle scelleranze vostre pessime; ordit' hora le
tale a vostra posta, fate le conuenticole al piacere vostro:
mettete in ordinanza gran moltitudine di gente, & in
campagna gran caualleria. Erigete i superbi stendardi:
spiegate, & suentolate l'orgogliosi; insegne: Correte di
veloce passo alla volta nostra: mettete arditamente mano
all'arme: che confidat' in Dio, niente ci curiamo, non v'
apprezziam' ponto & si consistant aduersum nos castra: nō
timebit cor nostrum: Si exurget aduersum nos prelium in
hoc nos sperabimus: Quia exurget deus & dissipabuntur.

inimici eius: & fugient qui oderunt eum a facie eius: & sicut deficit fumus deficient: Et non uedete come a vn' tratto son' mancate le forze vostre si gagliarde: diminuite le genti, cessato l'orgoglio: di maniera che, doue prima non vi bastauan per superbia le larghe campagne, hor ha uete carestia per viltà d'vna sporca sentina che v'ascondi: O heretici: o diauoli: compungeteui heretici: Conforteteui Diauoli O Dio chi simil' a te? quis deus tibi sicut deus noster? Tu es deus solus qui facis mirabilia: In vn mo mēto (Cattolici charis.) hà dissipat' i nemici, fraccassato le potētie di Satā, l'arco, lo scudo, la spada, & la battaglia: & ogni disegno proposto del huomo l'ha attriuercio disposto il magn' Iddio: Per il che ecco che hor' si riuoltaran' cōtra di voi l'artiglierie vostre (maluagi heretici) aggiognerā monitiōe alle nostre, le monitioni vostre, notrirann' i figli, quei cibi che nutriuano i cani; ad essemplio vostro poi tremarāno, & s'humiliarāno (come gia gl'egittij) alla virtù d' Iddio: gl'altri heretici: pche digitus Dei est hic: Se non vorranno imitar' l'ostinato Pharaone (il che Iddio non voglia, accio poscia di loro come di voi in improperio & ignominia eterna nō si canti da noi cattolici veri Israellitici, & Credenti: quel ch' hor con tanta festa & gioia cantiamo, per confusion vostra. Vdite tutti. Cantemus domino: gloriose enim magnificatus est: Equi & ascensorem proiecit in mare. Questi sono i canti, materia d'allegrezza, occasione di festa ch'e' appōrtami merita mēte i dishonori, i vituperi vostri: le vittorie & le corone nostre. Et pero inuitiamo tutt' il mondo a far con noi festa come gia faceua Dauid, quando diceua per queste preuiste vittorie.

Iubilate deo omnis terra cantate & exultate, & Psallite: quia mirabilia fecit. Horsù Cristiani non sia chi hor difesta non smanij, & d'allegrezza nō exulti & faki: Perch'è ben giusto che il riuercio habb'il suo dritto: Che dopp' i gran diluuij de trauagli: Si godi il dolce sereno di letitia.

Su' principi cattolici date fuoco per festa all'artegliarie
vostre ch'è ben honesto, & giusto che per la festa nostra
rimbombi l'aria, come gioisce il cielo: Aprite i granari, &
le canoue ai pouerelli, occidete i vitelli fagginati, fate cō
uiuij: & nozze, inuitateui l'un l'altro a festa, Cantando,
onando, & ballando, con spirito: come già Dauid, ebro
della dolcezza d'Iddio, inanz' al arca: si che redondando la
letitia grande negl'afflitti vostri popoli cattolici, altro nō
si veda che fiamme, & fuochi, & face,, & feste, & fausti:
& d'ogn'intorno s'odino intonar le lieti voci per ogni len
gua **VIVA IDDIO: & VIVA IL NOSTRO**
CHRISTO glorioso nell'vniuersa terra. **VIVA**
PIO QVINTO, & la sua **CHIESA SANTA**.
VIVA IL GRAN RE CARLO: & il nostro
DVCA COSMO: & con questo giubbilo di nuouo
reiterando s'odi gridar per tutto. Iubilate deo omnis terra.
Iubilate deo omnis terra. si che venghi voglia a gl'angeli
per il vostro santo zelo (emulando la freuente deuotioni
vostra) descender' giù à legion'in aria: che (come al tem
po de i pauri assirij) Venghino sgomentati li inimici no
stri a prostrarli humilmente a i santi piedi del **PIO Pon**
tefice: Et faccisi vna volta vn'ouile com'è sempre stato vn
sol pastore: Accio la letitia nostra, & festa sia finita, &
perfetta: Et ch'il figliuolo prodigo scialecquator de sacra
menti, & sacrificij della santa chiefa: visso con porci lussu
riosamente, cioe con demonij in Region'longinqua, fu
ora di gratia, nutrito di ghiande, frutti inani & vacui,
pasciuti de capricci del suo ceruel leggiero: samellie' hor
mai disponga di tornar'al caro padre suo, & nostro **PIO**
quinto: Et sia uero quel detto: *Conuertentur ad vesp*
eram: Com'è pur troppo vero: *Famē patiuntur vt canes.*

Et voi Pastor santo a cui da longe cō ogni humilta mi
volgo, pregoui ch'a guisa di quel celeste Padre di cui tene
te il supremo grado in terra: Preueniate ancor di nuouo,
con la pietà vostra compatendo le lor' impietà: & con la

clementia, perdonand' alle sue antiche, & ingiuste colpe
che (volendosi riconoscer loro) a voi s'acconuien farlo ;
pche sete PIO. Et dimostrandosi pur di nuouo come pri
ma ritrosi & renitenti (il che non piaccia a Iddio) in ciò
emulando il costume di Satana, peccando del vicio diabo
lico più tosto, ch' humano : & voi di nuouo seguite per il
vostro Cristo l' honorata impresa: perch' hor che gl'han
visto, sentito, & prouato Iddio esser dalla nostra (si che
con il cuore allor dispetto dicano tremanti : *Quis libera
bit nos de manibus deorum istorum sublimium?*). Tanto
sono aterriti loro heretici ; quant'ingagliarditi tutti i Pij
cattolici : & per esser allor'abbreuiate le forze; che non
potran con insidie minar da tante bande : Potrà facilmen
te succeder', che a i vostri cenni, la macchia Ccesarca, &
quella del Re cattolico (in fin qui ancor loro come fa tutt'
il mondo pur troppo vessati & da 'gl' heretici & dall' in
fidelì) hor prendend'ardire, accesi di zelo dell' honor d'
Iddio (& a sua imitatione tutti gl'altri principi & poten
ti) ogn'vno a gara (per questa sede santa, per il nostro Cri
sto, per la nostra chiesa, per i nostri sacramenti, per le im
magini della nostra gloriosissima auuocata, Per le reliquie
de i nostri santi, che di lor' deuotamente teniamo) si de
liberin' metter le corone, & gli scettri, & pieni di santa su
pbia, si proferischin tutti (com'il Re Dauid') pugnar soli,
côtra l'uncirconciso Philisteo Sathan. Et voi populi tutti
(perche si segui la gloriosa impresa, per gloria d' Iddio, p
maggior trionfo di santa chiesa, per vtil vostro) non per
donate afatighe, non stimar' i disagi, non vi paia aspro il
grauame di borsa : Perche O quanto (non sapendo voi)
ha multiplicato & acquistato a voi il tributo dato ai Sig.
vostri : Ecco che hor si consolidano i regni, si conferma
no li stati, si securan' i principi, si tranquillan' gl' ani
mi de sudditi: Per il che si triensara quietamente nella
bramata pace : ogn'vn Godendo la consoite sua con ho
nore, i figli suoi con diletto, i parenti suo con sicurezza,

I Amici suoi con vtile, i vicini con applauso, le posses-
sion sue con comodo, Quindi s'accresceran le deuotioni a
Iddio se erigeràno nuouo tempi per quei destrutti da Sata-
na. Si dedicaran ai santi le sue are: Si Celebreran solenne-
mente le lor feste, Si riceueran le lor reliquie, Si venera-
ran le loro immagini, s'accetterà in perpetua offeruanza
il sacro Concilio di Trento, & Con esso il santo Cathe-
chismo di Papa PIO quinto; Si riuerirà il santissimo sa-
crificio del altare, s'vseran per tutto i Sacramenti; Si con-
soleran tutti i Cristiani; ne luoghi piu dè religiosi, & re-
ligiose, ehe seruiranno a Iddio tranquillamente in mona-
sterij, Conuenti, Romitorij, & Spelonche, ogn'vn gio-
irà della felicità dell'altro, che cosi richiede la santa carità:
Et in tanta pace & festa, ogn'vn' nelle chiese benedirà Id-
dio: per tutto, altro non si uedrà ch' deuotioni: Ne altro
s'odirà à garà indissolubilmente, se non.

Vt cantet tibi gloria mea, & non compungar. Ut can-
tet tibi gloria mea, & non compungar. Domine deus
meus in eternum confitebor tibi: Et in questo
gran contento (del mondo reformato ai tem-
pi nostri per gran bontà d'Iddio) abbon-
darà sem pre maggiormente a tut-
ti la gratia: in ciel poi soprab-
bondarà la gloria.

Ho detto.



